



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 12 - Settembre 1998 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

MUSEO E MOSTRE

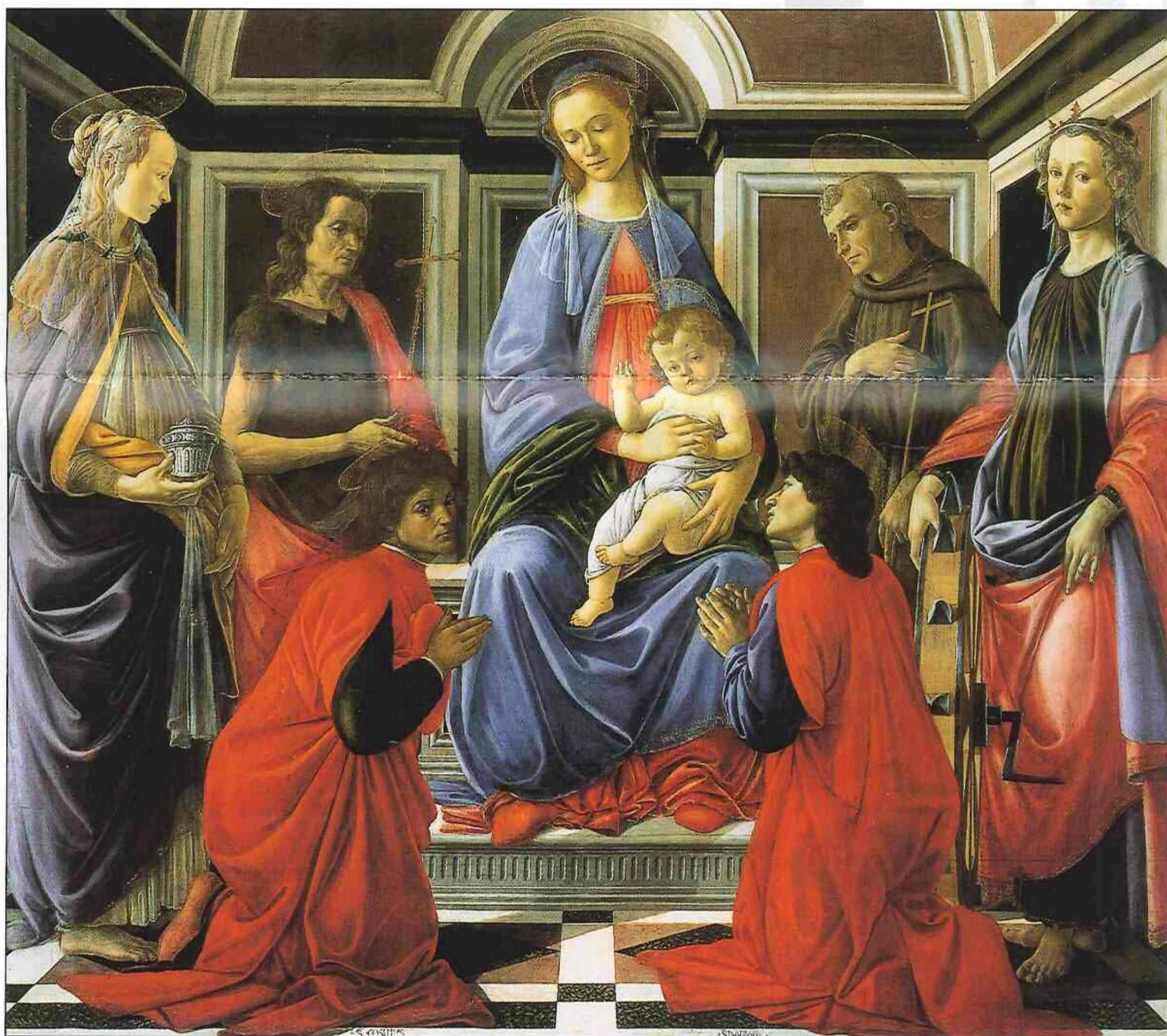
Grandi celebrazioni, ma anche esposizioni volte a segnalare significative operazioni di restauro, acquisizioni prestigiose o collezioni necessariamente conservate nei depositi: attraverso tali manifestazioni si realizza la promozione culturale di un grande museo

Che oggi il ruolo dei musei non si esaurisca nella pur fondamentale funzione di garantire la conservazione delle raccolte che sono loro affidate, ma si estenda invece ad una azione attiva di promozione culturale e perfino di aggregazione sociale, è concetto dovunque indiscusso: concetto che è stato tra l'altro significativamente ribadito nel contesto di un incontro sul tema *European Museums beyond the Millennium*, organizzato nel marzo scorso a Liverpool dalla Museums and Galleries Commission della Comunità Europea, allo scopo di predisporre le basi di politiche comunitarie in un settore ritenuto d'importanza non secondaria. E non vi è dubbio che tra gli strumenti che consentono di adempiere ad un tale ruolo rientri anche l'organizzazione di manifestazioni espositive temporanee, che affianchino i normali percorsi di visita alle collezioni portando via via alla ribalta argomenti specifici e degni di particolare considerazione.

Dicendo questo, non si pensa evidentemente alle cosiddette "grandi mostre", che richiedono un tipo d'impegno e la disponibilità di strutture che normalmente esulano dagli schemi operativi di un museo. A meno che non si tratti, come appunto fu nel caso della mostra su *L'officina della maniera* organizzata due anni or sono agli Uffizi nel quadro delle celebrazioni per Pontormo e Rosso Fiorentino, di progetti talmente vincolati alla consistenza collezionistica del museo, che quest'ultimo diventa il solo luogo dove sia concretamente possibile realizzarli, dato che qui i prestiti dall'esterno vengono ad integrare un discorso storico che non potrebbe in ogni caso prescindere da certi inamovibili caposaldi appartenenti alle collezioni interne. E non è nemmeno da dimenticare che la cosa fu allora possibile ed opportuna in virtù di particolari contingenze le quali, mentre imponevano la chiusura di alcune sale di Galleria per indispensabili lavori di adeguamento impiantistico, consentivano il recupero di ben sedici ambienti del piano nobile, che in futuro, nell'ambito del progetto dei Nuovi Uffizi, sarebbero stati destinati all'esposizione permanente: fu così possibile, proprio grazie alla mostra, non sottrarre nemmeno per un giorno al-

la pubblica godibilità capolavori del calibro del *Tondo Doni* di Michelangelo o del *Ritratto di Leone X* di Raffaello.

Le mostre che invece rientrano a pieno diritto



Sandro Botticelli, "Pala delle Convertite", dopo il restauro.

nell'attività istituzionale di un museo sono quelle, normalmente di piccole dimensioni ma di grande efficacia educativa, volte all'informazione e al coinvolgimento del pubblico su ciò che accade dietro le quinte dell'istituzione e che non arriverebbe altrimenti - o comunque solo in forma parziale ed episodica - a livelli di piena visibilità.

Quelle ad esempio che puntano i riflettori sulle nuove acquisizioni con cui si incrementano via via le raccolte, sia attraverso gli acquisti che, soprattutto, tramite le donazioni che sono da noi fortunatamente abbastanza frequenti. In quest'ambito mi piace ricordare a mo' di esempio la mostra, allestita con grande consenso di pubblico nel 1992 nell'aula di San Pier Scheraggio, dell'*Autoritratto* e di cinque bellissimi disegni di Giacomo Balla che le figlie dell'artista, Elica e Luce, vollero affidare agli Uffizi poco prima della loro morte.

Oppure le mostre volte a render note operazioni di particolare rilievo nel settore della con-

servazione e del restauro, che spiegano cioè con ampia documentazione di immagini i provvedimenti adottati per il recupero e la salvaguardia di opere aggredite da fattori di deterioramento progressivo e che è pertanto indispensabile arrestare. Operazioni che, liberando l'opera dagli offuscamenti del tempo e da tutto ciò che vi è stato indebitamente aggiunto nel corso dei secoli, possono talvolta condurre a revisioni critiche e a vere e proprie scoperte, come accadde con la bellissima *Pala delle Convertite*, che fino al 1992 giaceva nei depositi priva di una sicura paternità per le deturpanti ridipinture che ne impedivano una corretta valutazione, e che dopo un'accorta pulitura si è potuta riesporre tra i capolavori di Botticelli.

Viene inoltre spontaneo pensare a quei restauri che sono di tale impegno e complessità da rendere opportuno offrirli all'attenzione del pubblico addirittura nel corso del loro svolgimento, come nel caso delle tre monumentali *Maestà* di Cimabue, di Duccio di Boninsegna e di Giotto, per le quali non molti anni or sono venne approntato un laboratorio provvisorio nella testata del primo Corridoio al quale potevano affacciarsi i visitatori della Galleria; oppure, con impatto ancora maggiore dato che la "mostra" occupa in questo caso ben quattro sale al pian terreno dei cosiddetti Uffizi corti, al restauro del *Perseo* del Cellini, tuttora in corso e del quale più volte si è già parlato anche in questo "Giornale".

In questo contesto, bisogna infine almeno accennare ad un altro tipo di mostre che si svolgono di frequente agli Uffizi dove, come accade nella maggior parte dei musei dell'Europa che hanno alle spalle secoli di storia e di accumulo collezionistico, non tutto può rimanere esposto in permanenza. La qual cosa, tuttavia, non sempre dipende da inadeguatezza qualitativa degli oggetti, ma è piuttosto legata o a banali carenze di spazio, oppure a più complessi motivi connessi alla conservazione di opere che, come ad esempio i disegni o gli arazzi, per la loro costituzione fisico-chimica non sopportano senza danno prolungate esposizioni alla luce. Ecco dunque che in questi casi le mostre temporanee diventano, oltre che l'occasione per significative proposte di natura culturale, uno strumento indispensabile e particolarmente efficace per non lasciar fuori della portata del pubblico interi e importantissimi settori delle collezioni, come appunto possiamo constatare nelle due esposizioni attualmente in corso nel nostro museo delle quali si è già parlato e si parla in altre parti del "Giornale": quella dedicata ai dipinti della Collezione Feroni ospitata nel Salone delle Reali Poste e quella dedicata ai disegni di Bernardo Buontalenti allestita al Gabinetto Disegni e Stampe.

Annamaria Petrioli Tofani

ARCHITETTO E DESIGNER

ALLA CORTE DEI MEDICI

Una selezione di un centinaio di disegni di Bernardo Buontalenti è in mostra fino al 4 ottobre al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Ricostruita dallo studioso Amelio Fara l'attività fiorentina dell'artista

Artista dalla personalità multiforme, capace di esprimersi con efficacia e con risultati di alta qualità in ogni ramo delle arti figurative (pittura, disegno, miniatura, scultura, architettura civile e militare, urbanistica, scenografia, design), Bernardo Buontalenti (Firenze 1531-1608) può

corte medicea. Gran parte della sua opera, e non solo quella di natura effimera come ad esempio i famosi allestimenti teatrali, è oggi ricostruibile soltanto attraverso i disegni, nei quali egli era solito elaborare a lungo le proprie idee figurative prima di passare alla vera e propria realizzazione. Fortunatamente molti di questi studi preparatori, nei quali ci è conservato il ricordo anche di quelle architetture che sono andate distrutte o che hanno subito profonde alterazioni nel corso dei secoli, sono giunti fino a noi, e sono oggi conservati in massima parte agli Uffizi dove essi approdano, sia direttamente dalle raccolte granducali, che attraverso acquisti effettuati per la Galleria nel secolo scorso.

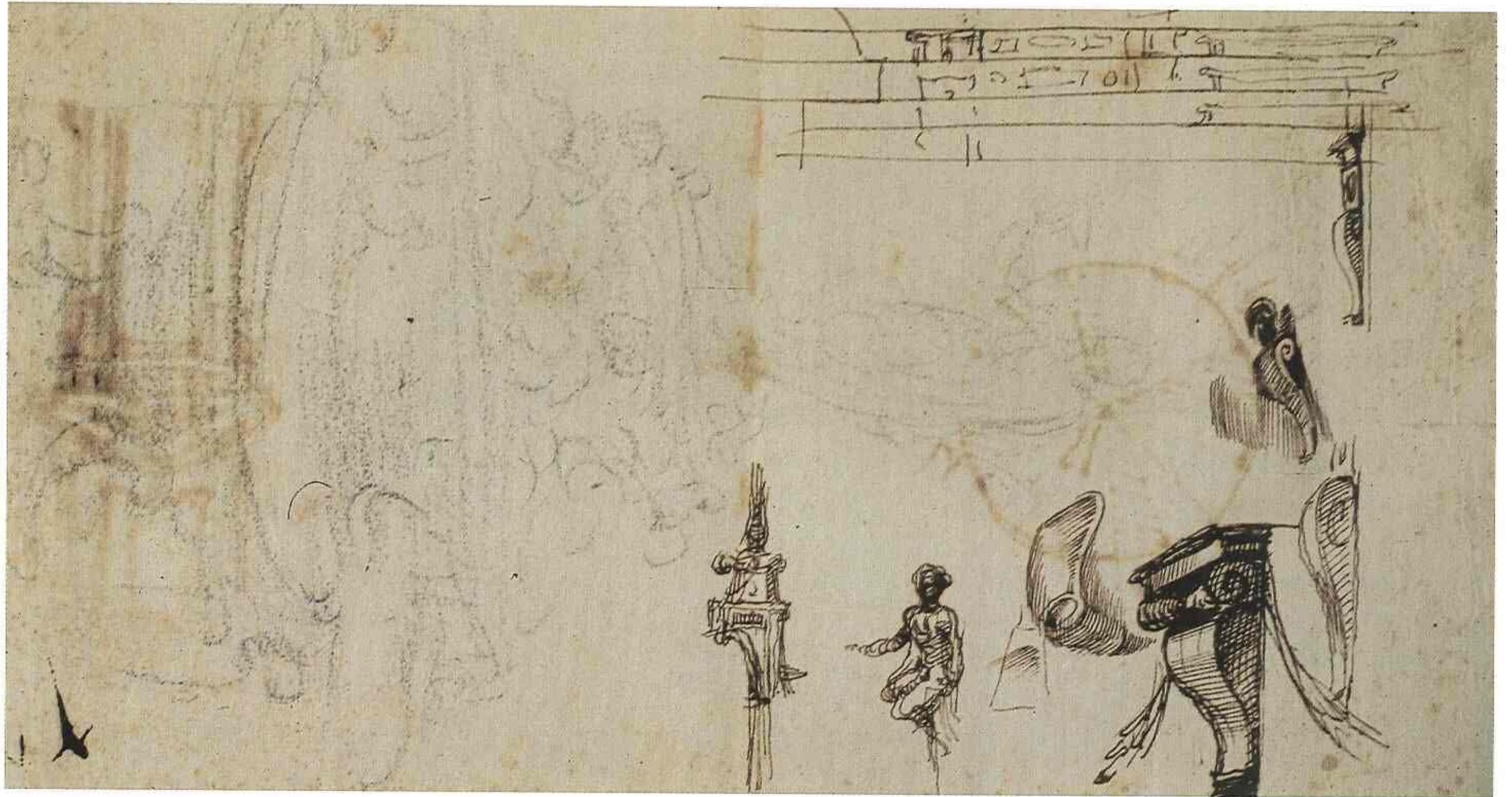
Dal nucleo importantissimo dei disegni buontalentiani, che è uno dei molti "tesori" di cui sono ricche le straordinarie collezioni grafiche del nostro museo, sono stati selezionati novantanove fogli, per mezzo dei quali Amelio Fara, che del Buontalenti architetto è oggi il massimo studioso, ha ricostruito, anche attraverso nuove importanti scoperte, tutta l'attività fiorentina dell'artista per una fascia cronologica che si estende dal 1576 fino praticamente alla sua morte avvenuta nel 1608. Vengono così messi a fuoco, nella mostra attualmente in corso al Gabinetto Disegni e Stampe, episodi di grande rilievo nella storia dell'architettura fiorentina tra i quali basti ricordare il Casino mediceo di San Marco, i lavori per gli Uffizi - la Tribuna, la porta delle Suppliche, il teatro mediceo - la cappella dei Principi in San Lorenzo e i progetti per la facciata della



Una mensola del '500 conservata nei depositi degli Uffizi e disegnata dal Buontalenti (in alto il foglio esposto al Gabinetto Disegni). In basso, il modello buontalentiano della facciata di S.M. del Fiore.

indubbiamente considerarsi il massimo interprete della cultura e del gusto del Manierismo tardo, nella particolare accezione che questo movimento stilistico - di portata europea - venne ad assumere negli ambienti legati alla

facciata della Cattedrale. Nell'ambito di quest'ulti-



DIDATTICA AGLI UFFIZI: UNO STRUMENTO PREZIOSO AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Nel 1970 il Ministero della Pubblica Istruzione, sotto la cui competenza ricadevano allora le "Antichità e Belle Arti", sollecitava l'istituzione di sezioni didattiche presso i principali musei italiani. L'iniziativa era frutto di un dibattito culturale, molto vivo in quel tempo, sulla funzione sociale del museo, al quale si chiedeva di svolgere in modo più incisivo il suo compito educativo. Fu un funzionario della Soprintendenza, Maria Fossi Torodow, a proporre l'istituzione della Sezione Didattica degli Uffizi e a dirigerla per molti anni. S'ispirava in larga misura alle esperienze in atto nei musei statunitensi, fin da allora all'avanguardia nell'offrire un variegato numero di proposte educative al pubblico di ogni età e di ogni classe sociale, nello spirito di quei principi di pubblico servizio che stanno alla base dei loro più antichi statuti. Le proposte elaborate dal suo Ufficio, dirette agli alunni

della scuola dell'obbligo, trovarono consensi nella città e il supporto del Provveditorato agli Studi e del Comune. Da allora la Sezione Didattica è molto cresciuta, venendo a configurarsi come l'Ufficio responsabile dei servizi educativi dell'intera Soprintendenza, cui si rivolgono non solo le scuole comprese nelle tre province di competenza, Firenze, Pistoia e Prato, ma anche un pubblico differenziato. Per gli insegnanti di ogni ordine e grado vengono realizzati ogni anno corsi d'aggiornamento su percorsi tematici, storici o iconografici, che hanno per oggetto un limitato numero di opere, esaminate sotto molteplici punti di vista, in modo da sollecitarne una lettura aperta a tutti i percorsi di ricerca suggeriti dalle moderne discipline storico artistiche. Per la completezza d'informazione, il nostro Ufficio ha anche allestito un "Laboratorio" dedicato all'illustrazione delle tecniche artistiche, che ri-

mo lavoro il Buontalenti realizzò anche un bellissimo modello ligneo che rimase di proprietà dell'Opera del Duomo e che venne gravemente danneggiato nell'alluvione del 1966. Concesso in prestito alla mostra, esso è stato sottoposto a un difficilissimo intervento di recupero che ha messo alla prova le migliori qualità dei nostri restauratori, sia per quanto

attiene alla complessa carpenteria che è stata risanata da Marco Marchi nel laboratorio della Soprintendenza Fiorentina diretto da Magnolia Scudieri, sia per quanto riguarda il delicatissimo rivestimento cartaceo che Maurizio Boni e Luciano Mori del Laboratorio di restauro del Gabinetto Disegni hanno riportato a condizioni di sicurezza e di leggibilità. (A.P.T.)

monio a non vedenti. Per il futuro guardiamo con attenzione ai cambiamenti importanti che stanno trasformando la realtà museale del nostro paese, tra i quali l'affidamento ai privati di alcuni servizi. Uno di questi prevede l'accoglienza didattica (Art. 47 quater della legge n. 85/95) ed è un servizio che può integrare quello offerto dal nostro Ufficio, fornendo assistenza alle scuole che qui arrivano in gita d'istruzione da ogni parte d'Italia e dall'estero. Vorremmo eliminare lo scenario desolante, che si rinnova ad ogni primavera, di scolaresche sottoposte a lunghe code, che arrivano al museo demotivate, guidate da insegnanti spesso impreparati. E vorremmo non dover più leggere i soliti commenti che descrivono i gruppi di studenti come "orde selvagge". Siamo convinti che sia dovere di noi adulti programmare per i giovani una visita che rappresenti un evento culturale da ricordare per tutta la vita. Da una parte gli insegnanti dovranno imparare a pianificare le gite scolastiche du-

M. Grazia Trenti Antonelli
Direttore Sezione Didattica
(continua a pag. 4)

MEGLIO UNA COPIA CHE IL DEGRADO

Spesso il problema della conservazione all'aperto di una scultura non presenta altra soluzione che la sostituzione con una copia, operazione che inevitabilmente suscita polemiche. Anche per il Perseo, dopo il restauro, sembra inevitabile il ricovero in ambiente protetto

Ogni volta che si parla di sostituire un'opera d'arte all'aperto con una copia si suscitano due specie di reazioni contrarie. O un'approvazione incondizionata, che lascia intravedere una completa indifferenza di fronte a certi valori storici ed artistici, da parte di un pubblico disposto ad usare dell'opera d'arte come di qualsiasi altro oggetto di consumo. O una condanna assoluta di qualsiasi sostituzione, che tolga la suggestione incomparabile dell'originale, della sua 'pelle', dell'aura magica e irripetibile con i luoghi per i quali nacque, fu pensata e goduta da generazioni; il terrore insomma di una città di falsi, freddi simulacri di ciò che non è più.

È difficile dar torto a questi ultimi da un punto di vista del sentimento. Ma al solito è necessario mediare.

Da quando la città non è più quella in cui ogni singolo monumento aveva il suo nome (o magari soprannome, come per esempio il 'Biancone' di Piazza della Signoria o lo 'Zuccone' di Orsammi-

chele) e faceva parte integrante del quotidiano di una comunità ristretta, trasmettendo messaggi a tutti comprensibili, né esiste più quella manutenzione di fatto dovuta al vivere in osmosi con l'oggetto stesso, è logico che il modo di concepire (e difendere e amare) l'opera d'arte sia cambiato. Le sculture e i monumenti all'aperto sono diventati fruizione di un pubblico cosmopolita e variegato, appartenente a culture diverse o regredito a forme di incultura. Allora è giusto che l'opera d'arte sia protetta all'interno, nei luoghi deputati, dove devono essere conservate le straordinarie testimonianze del nostro del passato.

Quanto alla funzione delle copie sappiamo bene quanto esse abbiano contribuito a trasmettere immagini altrimenti nel tutto perdute, come nel caso della grande scultura greca, pervenutaci quasi esclusivamente attraverso le copie romane. Detto questo è chiaro che, in ogni caso, l'ultima parola sulla opportunità della sostituzione di un'opera d'arte all'aperto spetta agli addetti ai lavori, cioè ai conservatori, in stretta collaborazione con i tecnici. E questo vale, dopo tanti studi, analisi preliminari e prove, a maggior ragione per una delle più rappresentative statue rinascimentali rimaste all'aperto, cioè il Perseo di Benvenuto Cellini, oggetto del nostro di-



La base marmorea del Perseo, in corso di restauro.

Gli Amici su Internet

L'Associazione Amici degli Uffizi si è dotata da alcune settimane di un sito Internet (www.amicidegliuffizi.com) in grado di fornire interessanti servizi ai visitatori e all'Associazione stessa. Esso contiene infatti, in italiano e in inglese, le informazioni generali sugli scopi, le attività e le strutture dell'Associazione, i risultati finora ottenuti e i progetti in corso, un estratto aggiornato del Giornale degli Uffizi e, soprattutto, la possibilità di iscriversi da ogni parte del mondo con pagamento per carta di credito. Il sito è tenuto continuamente aggiornato per informare nel modo più tempestivo sulle ultime attività e raccogliere il sostegno dei simpatizzanti di tutto il mondo. (A.N.)

scorso e della nostra riflessione. Dopo un laborioso spostamento dalla Loggia de' Lanzi a una sala riservata dell'edificio vasariano, il restauro della statua procede secondo il puntuale programma previsto da Giovanni Morigi e Agnese Parronchi per la base marmorea. E

via via che la conoscenza della scultura procede, per così dire, *in corpore vivo*, vengono alla luce oltre alla malattia, tutta di 'pelle' - cioè legata al deterioramento della superficie bronzea - le sue cause. La statua è vista per quattrocentocinquanta anni nelle peggiori condizioni di esposizione che si possano immaginare, cioè in posizione di 'gronda', con conseguenze gravi e diverse su ogni lato: la parte anteriore è s t a t a battuta da piogge acide e vento e quindi

ha subito una corrosione uniforme tipica di qualsiasi bronzo all'aperto. La parte posteriore, riparata dalle volte della Loggia, ha avuto spruzzi qua e là che hanno determinato corrosioni di tipo puntiforme, a cratere, ancora più dannose della solfatazione diffusa della parte anteriore. La zona a maggior rischio si è rivelata quella di confine, fra il davanti e il di dietro della statua, in una zona a

marginale di due microambienti che sembrano appartenere a corpi diversi.

Non presenta certo meno problemi la splendida base marmorea su cui si erge la scultura. Anche in questo caso si è rilevato il differente stato di conservazione a seconda dell'esposizione, che va dalla perdita di volume all'accumulo di sostanze inquinanti e insomma a una catena di reazioni chimico-fisiche estremamente dannose, sul dietro e ai lati della base.

A questo punto come è possibile immaginare di esporre nuovamente agli stessi pericoli, per di più aggravati da una situazione ambientale sempre più rischiosa, un tale capolavoro?

Chi si assumerebbe una tale responsabilità storica?

Il ricovero all'interno sembra quindi ineludibile, ma resta il problema del vuoto - e quale vuoto - sulla scena della Loggia. Si può sostenere una tale assenza e accontentarsi, magari, di un semplice cartello che rinvii alla visione dell'opera all'interno dell'edificio degli Uffizi, alla cui Galleria appartiene il Perseo come le altre statue della Loggia? Evidentemente no.

Quindi, quella di una copia di qualità appare la soluzione più sensata, corretta ed esteticamente valida, tanto più che le moderne tecnologie permettono oggi di raggiungere risultati largamente soddisfacenti.

Anna Maria Piccinini

La sede e la segreteria dell'ASSOCIAZIONE AMICI degli UFFIZI sono presso

LA FONDIARIA

Via Lorenzo il Magnifico, 1
50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

Desidero aderire all'Associazione Amici degli Uffizi in qualità di Amico

PER IL PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA (CONTRIBUTO LIBERO ANNUO):

- Allego assegno non trasferibile intestato alla Associazione Amici degli Uffizi
- Effettuo il versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Effettuo il versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Ass. Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

Cognome.....Nome.....
Via/Piazza.....Cap.....
Città.....Prov.....
Professione.....Tel.Abitazione.....
Tel.Ufficio.....Fax.....

Tagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a: Associazione Amici degli Uffizi c/o La Fondiaria - Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 Firenze

I SOCI DEL 1997 RICEVERANNO IL BOLLETTINO DI PAGAMENTO PER IL RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

ALBO DEI MILLE AMICI

Per sostenere l'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI è sufficiente un contributo libero annuo. Tuttavia chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

rante tutto l'arco dell'anno, a prenotare l'ingresso al museo (il decreto n. 507/97 l'ha reso obbligatorio per poter fruire della gratuità), a chiedere, quando necessario, l'assistenza didattica; noi dovremo predisporre un servizio di accoglienza adeguato, con personale qualificato. A questo proposito voglio ricordare che il nostro Ufficio cura da sempre la formazione dei suoi operatori, perché l'attività didattica richiede una competenza particolare: a quella scientifica disciplinare, maturata con gli studi universitari, si deve unire quella pedagogica, sperimentata dal vivo attraverso un lungo tirocinio. Non si tratta, infatti, di comunicare una serie di notizie, ma di costruire insieme al visitatore un percorso individuale di scoperta basato sul metodo maieutico. Solo un rapporto interpersonale sapientemente costruito consente di fondare il nuovo sapere sulle reali conoscenze del nostro interlocutore, ci permette di capire i suoi interessi, di dirigere il suo sguardo a cogliere nell'opera d'arte, oltre la prima emozione dei sensi, la pluralità di significati e le connessioni con la storia degli uomini che l'hanno prodotta. In una parola, di fare della visita nel museo un momento di crescita culturale, capace di arricchire la nostra vita.

M. Grazia Trenti Antonelli
Direttore Sezione Didattica

VITA DEGLI UFFIZI

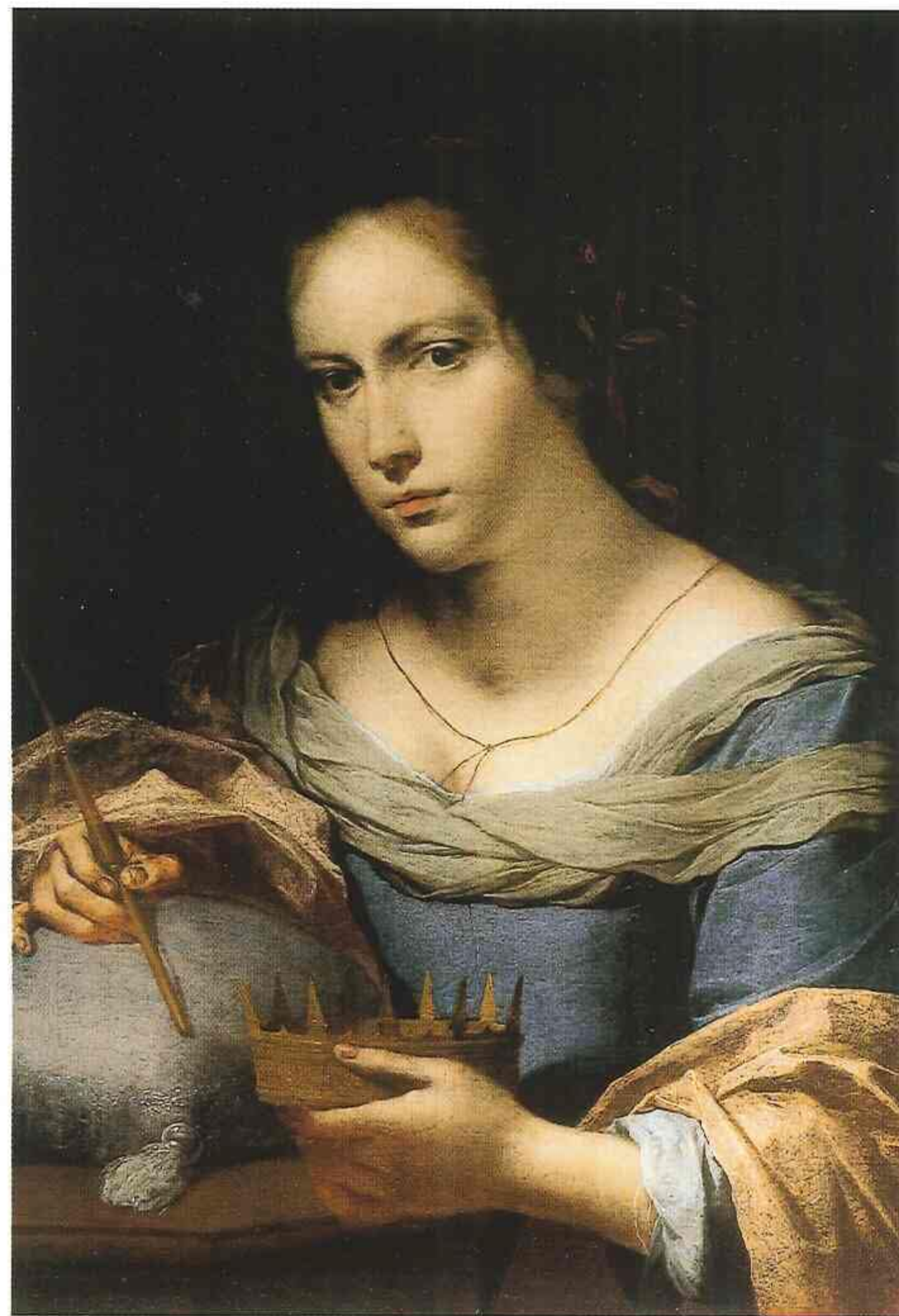
LA "FERONI" IN MOSTRA

Dal 9 luglio all'11 ottobre il Salone delle Reali Poste ospita la mostra dedicata alla Collezione Feroni, di cui Caterina Caneva, curatrice della mostra, ha già presentato sul "Giornale" n. 8 (aprile 1997) la storia della formazione. Della raccolta, che comprende 158 dipinti, 4 formelle in commesso di pietre dure e due sculture, vengono presentati circa una sessantina di pezzi. Nel catalogo, edito dal Centro Di, sono tuttavia presenti tutte le opere di questo nucleo degli Uffizi, che hanno avuto per

l'occasione un aggiornamento critico e bibliografico a cura di studiosi specialisti. Per l'occasione, Caterina Caneva ha svolto, insieme a Paola Benigni, Soprintendente Archivistico per la Toscana, approfondite ricerche su Francesco Feroni, che escludono la formazione ottocentesca della collezione, come era stato sempre ritenuto, anticipandone il nucleo primitivo alla seconda metà del Seicento. Ad Angela Rosati si devono inoltre importanti scoperte archivistiche relative alla villa di Bellavista in Val di Nievole, per la quale i Feroni avevano incaricato l'architetto Antonio Ferri, che realizzò uno dei più begli esempi del genere alla fine del XVII secolo. Per una felice combinazione, contemporaneamente alla mostra viene presentato anche il restauro della Cappella Feroni alla SS. Annunziata, diretto da Ornella Casazza e finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. La cappella, progettata da Giovan Battista Foggini, secondo i criteri del più fastoso barocco, tra il 1691 e il 1694, fu voluta da Francesco Feroni ed esalta e riunisce, in un rapporto di eccezionale equilibrio, architettura, scultura e pittura.

RIAPERTA LA TRIBUNA

Si sono riaperte, dopo lavori che hanno interessato l'adeguamento dell'impiantistica - una nuova e più corretta illuminazione e un più efficiente sistema di condizionamento dell'aria - la Tribuna e le adiacenti salette affrescate. Nell'occasione si è rintracciata sulla cupola della Tribuna buontalentina la data 1610, che probabilmente si riferisce al compimento della decorazione.



Giovanni Martinelli, *Figura femminile allegorica* (Coll. Feroni).

IL RESTAURO DELLA "FEDE"

Presente il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali on. Veltroni, in occasione della XXI edizione delle 'Giornate professionali di Cinema', che costituiscono uno dei più importanti appuntamenti annuali del settore, i loggiati della Galleria degli Uffizi hanno ospitato, il 20 giugno scorso, un'elegante cena, nel corso della quale è stato presentato un nuovo progetto di restauro, per la cui realizzazione l'Associazione 'Amici degli Uffizi' ha trovato la generosa disponibilità dell'ANEC-FIDAM-UNIDIM e dei partecipanti alla serata. L'opera interessata è l'*Allegoria della Fede* di Piero del Pollajolo, una delle sette Virtù dipinte nel 1470 per il Tribunale della Mercanzia di Firenze. Il restauro, diretto

da Alessandro Cecchi, verrà eseguito da Sandra Freschi e Nicola MacGregor.

RESTAURI DI NUOVI AMICI

Ancora progetti di restauro per due Autoritratti agli Uffizi. L'Associazione 'Amici degli Uffizi' ha favorito la realizzazione di entrambi i progetti, trovando la disponibilità della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, che ha promosso il restauro dell'*Autoritratto* di Lorenzo del Moro (Firenze 1677-1735), mentre la 'Riso Gallo' ha messo a disposizione i fondi per restaurare l'*Autoritratto* di un altro pittore fiorentino, Nicola Lapi (1671-1732). Entrambi i restauri verranno condotti da Alessandra Mariotti, sotto la direzione di Caterina Caneva.

A cura di Giovanna Giusti

APPUNTAMENTI per gli Amici

● **Visita alla Collezione Gori alla Villa di Celle (Pistoia), guidata da Giuliano Gori. Sabato 26 settembre. Prenotazioni in segreteria (signora Chiti), tel.055-4794422.**

● **Visita alla mostra "La collezione Feroni dalle Province Unite agli Uffizi". Giovedì 1 ottobre, ore 17,30. Massimo 30 persone. Prenotazioni in segreteria (signora Chiti), tel.055-4794422.**

● **Visita guidata da Giovanni Agosti ai dipinti e ai disegni di Lorenzo Lotto della Galleria degli Uffizi. Lunedì 5 ottobre ore 17. Massimo 20 persone. Prenotazioni in segreteria (signora Chiti), tel.055-4794422.**

● **Visita a Ferrara per la mostra "Dosso Dossi: i colori di Ludovico Ariosto". Questa è la prima esposizione dedicata interamente all'artista. Visita guidata da Giovanni Agosti. Sabato 17 ottobre. Massimo 30 persone. Prenotazioni presso la Enic Go Round (signora Orietta), tel.055-240275.**

● **"Palermo: la capitale di un regno". Da venerdì 13 a domenica 15 novembre. Massimo 30 persone. Prenotazioni presso la Enic Go Round (signora Orietta), tel.055-240275.**

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffò,
Alessandro Naldi,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti, Maria Sframeli

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Luciano Berti

Vicepresidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori Conti, Michele Gremigni, Piergiorgio Marzili, Stelio Nardini, Alberto Pecci, Annamaria Petrioli Tofani, Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini, Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero
Giovanna Giusti, Alessandro Naldi, Annamaria Petrioli Tofani, Anna Maria Piccinini, Maria Grazia Trenti Antonelli

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 13/B -
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 -
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico
Maria Rosanna Malagrino

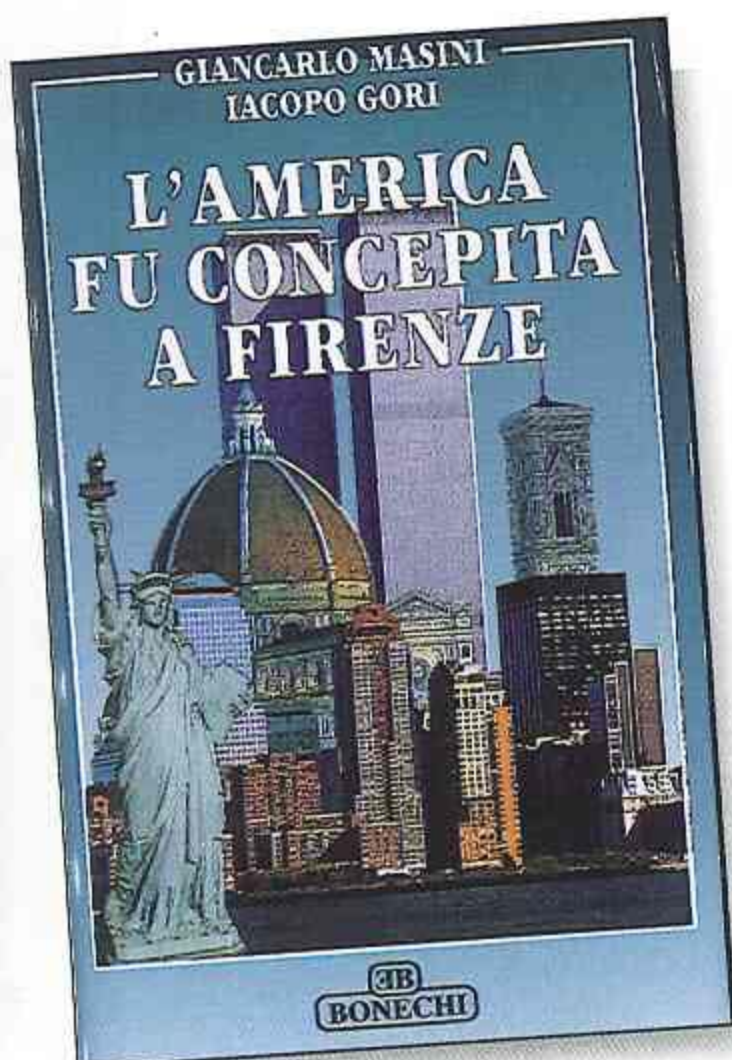
Impaginazione
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centro stampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Fondazione Carlo Marchi, Firenze; Kazumune Kenyu, Giappone; Marchesi Antinori; La Fondiaria Assicurazioni, Firenze; Garden Club, Firenze; Associazione La Città Nascosta, Firenze; Galleria Il Bisonte, Firenze.

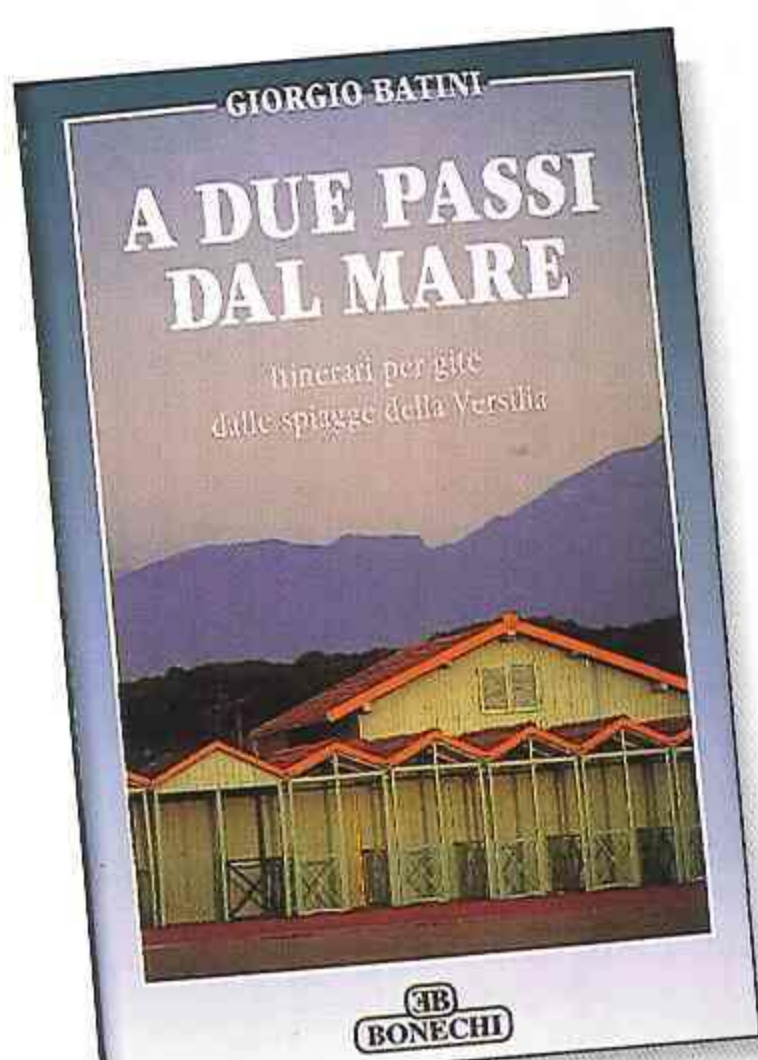
Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:
Carlo Cantini, Firenze; Casa Editrice Bonechi, Firenze; Sergio Bianco, Ruta di Camogli.



di Firenze, Vespucci e Verrazzano, uomini del Rinascimento, e Filippo Mazzei singolare ed eclettico personaggio e pensatore illuminista, abbiano legato il loro destino e la loro fama alla grande nazione americana.

L'AMERICA FU CONCEPITA A FIRENZE

Un titolo forse ambizioso ma non esagerato dietro al quale si dipana una storia affascinante che lega la scoperta e la nascita dell'America alla vita e all'avventura di tre grandi uomini fiorentini. Un saggio storico di grande spessore, scritto con maestria e piacevolezza, che narra come tre grandi figli



A DUE PASSI DAL MARE

GLI UFFIZI

Un'opera che raccoglie ed illustra la maggior parte dei dipinti esposti nella Pinacoteca della Galleria degli Uffizi. Un'opera non solo dal valore altamente divulgativo, ma anche prezioso ausilio e utilissimo strumento di consultazione per studenti, studiosi e appassionati d'arte.

Un libro di lettura e una preziosa guida per gite nelle più belle località a breve distanza dal litorale di Pisa, della Versilia, di Massa e Carrara, della Spezia. Dalle cave di marmo, agli scavi di Luni, al museo delle balene, alle statue stele, ai castelli, ai mercati antiquari, ai piaceri della pesca e della tavola.

